

La fotografia nel III rapporto Adepp. Dal 2014 bandi europei aperti anche ai professionisti

Casse in soccorso degli iscritti

La spesa assistenziale passa da 336,4 a 344,3 milioni

Pagina a cura
di IGNAZIO MARINO

Continua ad aumentare la spesa delle Casse di previdenza dei professionisti per le misure assistenziali a favore dei propri iscritti. Si passa dai 336,4 milioni di euro del 2011 ai 344,3 milioni di euro del 2012. È la crisi economica che non accenna ad allentare la sua morsa e che ha portato dal 2007 al 2012 gli enti autonomi di cui al dlgs 509/94 (avvocati, ingegneri, architetti, medici, consulenti del lavoro, commercialisti, ragionieri, veterinari, giornalisti, geometri e altri) ad incrementare del 38,46% le uscite per prestazioni assistenziali (+2,78% tra 2011 e 2012) mentre le Casse del 103 (dottori agronomi e forestali, geologi, chimici, attuati, periti industriali, biologi e altri) a raddoppiare, nell'arco temporale osservato, il loro impegno nell'ambito del sostegno agli iscritti, seppur l'ordine di grandezza degli importi in gioco sia consistentemente differente. A fotografare la situazione è ancora una

volta l'Adepp (l'associazione degli enti dei professionisti) che oggi a Roma presenta il suo terzo rapporto sulla previdenza privata. Un'occasione per fare il punto sull'andamento del comparto (comunque positivo con entrate contributive che salgono a 8.040 milioni a fronte di una spesa per prestazioni totali di 4.979 milioni di euro e un patrimonio complessivo che supera i 60 miliardi complessivi) ma soprattutto per discutere di una possibile inversione di rotta per quanto riguarda la contrazione dei redditi degli iscritti agli ordini e quindi dei loro contributi previdenziali.

Dal prossimo anno infatti i bandi dell'Unione europea 2014-2020 contempleranno, fra i destinatari di queste risorse aggiuntive, anche i professionisti. In gioco c'è una cifra complessiva per tutti i paesi europei di 12 miliardi. In questo senso particolarmente attesa oggi è la partecipazione ai lavori del vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani. Anche per capire quanti di questi soldi transiteranno

dalle regioni.

Ritornando ai dati del terzo report, prendendo in considerazione il dato relativo al solo 2012 della spesa complessiva si può osservare la composizione percentuale delle prestazioni in ambito assistenziale con gli enti 509 che erogano oltre il 59% delle prestazioni a sostegno degli iscritti, le casse del 103 il 6,81%, gli enti assistenziali il 28,59% e quelli di previdenza complementare il 5,43%. Da evidenziare come, accanto al trend regolare di crescita degli interventi assistenziali da parte degli istituti di vecchia generazione, da ultimo le gestioni previdenziali più giovani abbiano più che raddoppiato il loro impegno economico.

L'area giuridica con i suoi 66,6 milioni in prestazioni assistenziali nel 2012 rappresenta oltre il 29% delle uscite complessive di tale tipologia. Non molto differente sono gli importi erogati nell'area sanitaria e in quella economica sociale.

Quarantatré milioni è l'investimento per le professioni tecniche.

La previdenza privata in numeri

N. iscritti Casse previd. (Adepp)	• 1.390.846 ¹ (2013) • 1.373.881 (2012)
Patrimonio delle Casse	60 miliardi di euro
Entrate contributive	Contributi totali • 8.040,7 mln (2012) • 7.659,7 mln (2011) Contributi componente previdenziale • 7.512,8 mln (2012) • 7.144,8 mln (2011)
Spesa per prestazioni	Prestazioni totali • 4.979,2 mln (2012) • 4.681,5 mln (2011) Prestazioni componente previdenziale • 4.734,1 mln (2012) • 4.442,8 mln (2011)
Spesa per prestazioni assistenziali	• 344,3 ² mln (2012) • 336,4 mln (2011)

Fonte: Terzo rapporto Adepp sulla previdenza privata. Dicembre 2013

1. I dati comprendono tutte gli Enti iscritti all'AdEPP con l'aggiunta di ENASARCO, senza le casse che non hanno risposto alla richiesta dati (ENPALA e ENPAF) e senza Casagit e Onaosi che porterebbero a problemi di duplicazione delle posizioni
2. Qui sono ricompresi tutti gli Enti tranne ENPALA e ENPAF

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI ENTI DEI PROFESSIONISTI

Camporese: un fisco più leggero per un welfare migliore

Domanda. Andrea Camporese, presidente AdEPP, qual è il dato più rilevante di questo terzo rapporto?

Risposta. Sicuramente il calo dei redditi che anche quest'anno registra un dato preoccupante. Se si considera, infatti, il periodo 2009-2012, superiamo il meno 10%. Anche se per alcune aree, vedi quella giuridica, negli ultimi cinque anni il segno negativo arriva al 22%. Ci sono poi i problemi legati al numero dei giovani iscritti che cresce in maniera minore rispetto alla presenza degli over 40. Ad esempio, nel 2007 ogni 100 iscritti, 37 erano giovani e 63 anziani. Quest'anno ogni 100 gli iscritti under 40 sono 33. Giovani che non riescono a entrare nel mercato del lavoro, dando inizio ad un gap lavorativo e previdenziale che si protrarrà, in alcuni casi, per 10 anni. Da qui l'impellente necessità di mettere in campo politiche di sviluppo e di accesso al credito. Altrimenti, con la sostenibilità a 50 anni richiesta dalla riforma Fornero, nel futuro si porrà un problema di adeguatezza del trattamento pensionistico.

D. Concentriamoci sull'assistenza. I dati parlano chiaro: in futuro servirà destinare maggiori risorse a questo segmento? Se lo possono permettere o ci sono altre emergenze?

R. I dati parlano chiaro. In cinque anni gli investimenti destinati alle politiche di welfare hanno avuto un incremento del 24,26% che vuol dire che da circa 227 milioni siamo pas-

sati a 344 milioni di euro. Numeri che ci dicono quanto i professionisti stiano soffrendo e di quanto sia cresciuta la domanda di aiuto. Oggi, da una parte abbiamo le Casse che, mantenendo separata previdenza da assistenza, si candidano a svolgere un importante ruolo sussidiario nell'accompagnamento dell'intera vita lavorativa del professionista fino a giungere all'erogazione del trattamento pensionistico. La garanzia di tutele sanitarie che valorizzano un'adeguata assistenza integrativa categoriale, di servizi a favore dello sviluppo professionale, di accesso al credito agevolato, di politiche a favore dei giovani, sono le linee guida insite negli Enti aderenti all'AdEPP. Dall'altra abbiamo una politica che non si preoccupa del futuro dei giovani se non per slogan, che va avanti senza tener conto dei rischi che un mercato del lavoro altalenante comporta e di come questo si rifletterà sul futuro previdenziale dei professionisti, che non si rende conto che rischia di creare una società che dovrà fare i conti con futuri nuovi poveri. La soluzione è a portata di mano, basterebbe mettere da parte la miopia che ha contraddistinto tutti i recenti governi.

D. Da dove attingere nuove risorse per finanziare il nuovo welfare dei professionisti?

R. Le Casse aderenti all'AdEPP hanno ben presente come arrivare a un welfare integrato ed allargato. Dall'abolizione del regime di doppia tassazione alla quale siamo sot-

toposti, caso unico in Europa, alla spending review che ci costringe a versare nelle casse dello Stato i risparmi ottenuti, i capitali che si potrebbero investire creerebbero un sistema assistenziale all'avanguardia. Un sistema di welfare che, nel medio e lungo termine, darebbe altrettanti benefici maggiori allo Stato di quanto stiano facendo i recenti e ripetuti prelievi forzosi. Un beneficio legato alla copertura di elementi di socialità oggi totalmente a carico del pubblico.

D. Le casse si confermano una cassaforte importante, dalla quale sempre più spesso lo Stato ha attinto per sue esigenze di bilancio. Fra doppia/tripla tassazione, spending review e altro quando riversate nei bilanci pubblici?

R. Si tratta di una cifra che supera i 400 milioni di euro l'anno e che varia a seconda dell'efficienza dei mercati e quindi del rendimento dei patrimoni.

D. Che ne è stato del progetto di mettere insieme le sinergie per arrivare ad un welfare integrato?

R. Il progetto esiste. Sta muovendo i primi passi. La disponibilità di molte Casse è evidente ed è molto probabile che in un futuro non lontano possano nascere iniziative di sistema. L'avvio di questi processi non è mai semplice, ma si tratta di una strada che intendiamo percorrere.

D. Oggi si parla anche di Europa. C'è molta attenzione per il piano

2014-2020. Come intendete giocare questa partita?

R. In realtà l'abbiamo già giocata e vinta. Nel working group al quale abbiamo partecipato fin dalle prime battute, sono state accettate tutte le nostre istanze presentate. È anche merito nostro se i liberi professionisti sono stati equiparati alle Piccole e medie imprese, quindi futuri destinatari di quel sostegno che mai, come oggi, è così indispensabile per invertire la rotta declinante. Il lavoro non è finito. Anche se nei bandi dei programmi 2014-2020 le necessità di sostegno e di sviluppo delle professioni saranno chiaramente evidenziate, come ribadito in una lettera inviata all'AdEPP dal vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, si devono individuare le linee guida sulle quali costruirli, trovare la giusta sintesi tra le necessità espresse dai nostri iscritti e quelle individuate dagli altri paesi membri. C'è infatti chi punta di più sulla formazione, non avendo ad esempio problemi di accesso al credito, e chi, come il nostro paese, del microcredito ne fa una questione prioritaria così come l'individuazione dei canali di finanziamento. Inoltre, come già annunciato, l'AdEPP potrebbe accreditarsi come intermediaria finanziaria, con la garanzia del Fei e della Bei, erogando direttamente i finanziamenti che fino ad oggi sono stati gestiti dalle banche. Tutto ciò è molto concreto ed è importante essere più vicino possibile agli iscritti agevolandoli nell'attività di accesso.